



HOTEL CUBO

# GEOMETRICHE ARMONIE

LA RICERCA DI COERENZA FORMALE E GEOMETRICA È LA SINTESI PROGETTUALE DEL NUOVO CUBO HOTEL DI LUBIANA. ANGOLI ARROTONDATI, FACCIATE MONOCROMATICHE E QUASI PRIVE DI ELEMENTI DECORATIVI PER IL PALAZZO "ART DÉCO". LINEARITÀ ED ESSENZIALITÀ COMPOSITIVA PER GLI INTERNI, CON EFFICACI DIVAGAZIONI NELLE FINITURE E NELL'ILLUMINAZIONE

Lucia Uggè



La suite nel bowindow. Forniti da Designers Guild, tutti i tendaggi, compresi quelli oscuranti, sono antifiama e ignifughi omologati in classe 1





Il palazzo di tre piani costruito negli anni Trenta in stile "art déco", con l'angolo sottolineato dai bowwindow

Molti a Lubiana parlano Italiano. Durante la Seconda Guerra Mondiale la città divenne una provincia italiana della regione Venezia Giulia. Poi nel '45 fu invasa dall'armata comunista di Tito e dopo la guerra fu capitale della Repubblica socialista di Slovenia e integrata alla Jugoslavia fino all'indipendenza del 1991. Da allora è la capitale della Slovenia e nel 2004 ha aderito all'Unione Europea. È circondata da un anello verde di 30 chilometri e conserva un centro storico intatto che mischia elementi barocchi, come la fontana di Piazza Mestni Trg, scolpita dall'Italiano Francesco Robba, su modello di quella di Piazza Navona a Roma.

Dopo il terremoto del 1895 che l'ha gravemente danneggiata, Lubiana è stata ricostruita in gran parte in stile "art déco" e i più bei palazzi da Piazza Preeren al ponte dei Draghi, sono quasi tutte firmati o comunque influenzati dall'architetto sloveno Jože Plečnik. Fra questi c'è anche l'edificio storico al numero 15 di Slovenska Cesta, appena restaurato per accogliere il Cubo Hotel. Un luogo fresco e contemporaneo, dove non solo il giovane direttore Sandi Kovačević, ma anche il design "parla italiano".



## L'edificio

L'Art Déco era uno stile già molto diffuso in Europa dall'inizio degli anni '20 e, una decina di anni dopo, quando il palazzo fu costruito, elementi tipici di quelle architetture erano gli angoli arrotondati e i bowindow negli edifici all'incrocio di due strade e le facciate quasi prive di elementi decorativi.

Protetto dall'Istituto per la Tutela dei Monumenti Storici di Slovenia, il palazzo del Cubo è la sintesi di queste caratteristiche "art déco" che, dopo anni di abbandono, sono state ora recuperate con una radicale ristrutturazione, seguita dal ridisegno degli interni con criteri di moderna funzionalità. L'intervento di ristrutturazione e riconversione in struttura ricettiva ha riguardato l'intero palazzo residenziale di tre piani proprio nel centro di Lubiana, su una delle sue principali arterie, la Slovenska Cesta, deturpata negli anni '60 dalla costruzione di invasive arcate. Iniziati nel 2008 e terminati alla fine del 2011 i lavori hanno riguardato una superficie complessiva di 2500 metri quadrati. Il progetto preliminare è stato curato dall'arch. Maja Mikuš, mentre l'architetto Igor Jurkovnik (Arheja d.o.o.) ha seguito quello esecutivo e la supervisione. Il progetto statico è dell'ing. Tomaž Habič (Spit d.o.o.). Il restauro invece è stato affidato a due architetti della cosiddetta "avantgarde" del design sloveno, Rok Kuhar e Katjuša Kranjc, che hanno firmato anche l'interior design. Tutti gli arredi in legno, tranne le sedie, sono di Hit Preles di Lubiana, un'azienda che ha realizzato molti alberghi, fra i quali anche il famoso resort La Reserve Knokke in Belgio nelle Fiandre occidentali. Dema Plus ha fatto da "general contractor" e Arcadia da riferimento per l'illuminazione.

"La sfida di questo progetto - spiega l'arch. Katjuša Kranjc - è stata soprattutto la ricerca di equilibrio fra esterno e interno. Il riuscire cioè a inserire in un contenitore storico "art déco", ambienti moderni e funzionali, molto freschi e per certi versi anche minimalisti, in sintonia con la pulizia formale dell'architettura, ma anche con le esigenze dell'hotellerie e le aspettative del viaggiatore contemporaneo".

## Il design sloveno in Italia

Si è parlato molto di questo tema e, a Milano, il design sloveno contemporaneo è stata al centro della mostra "Silent Revolutions", allestita in Triennale fino ad aprile, con approfondimenti e una bella rassegna fotografica all'aperto in Corso Vittorio Emanuele.

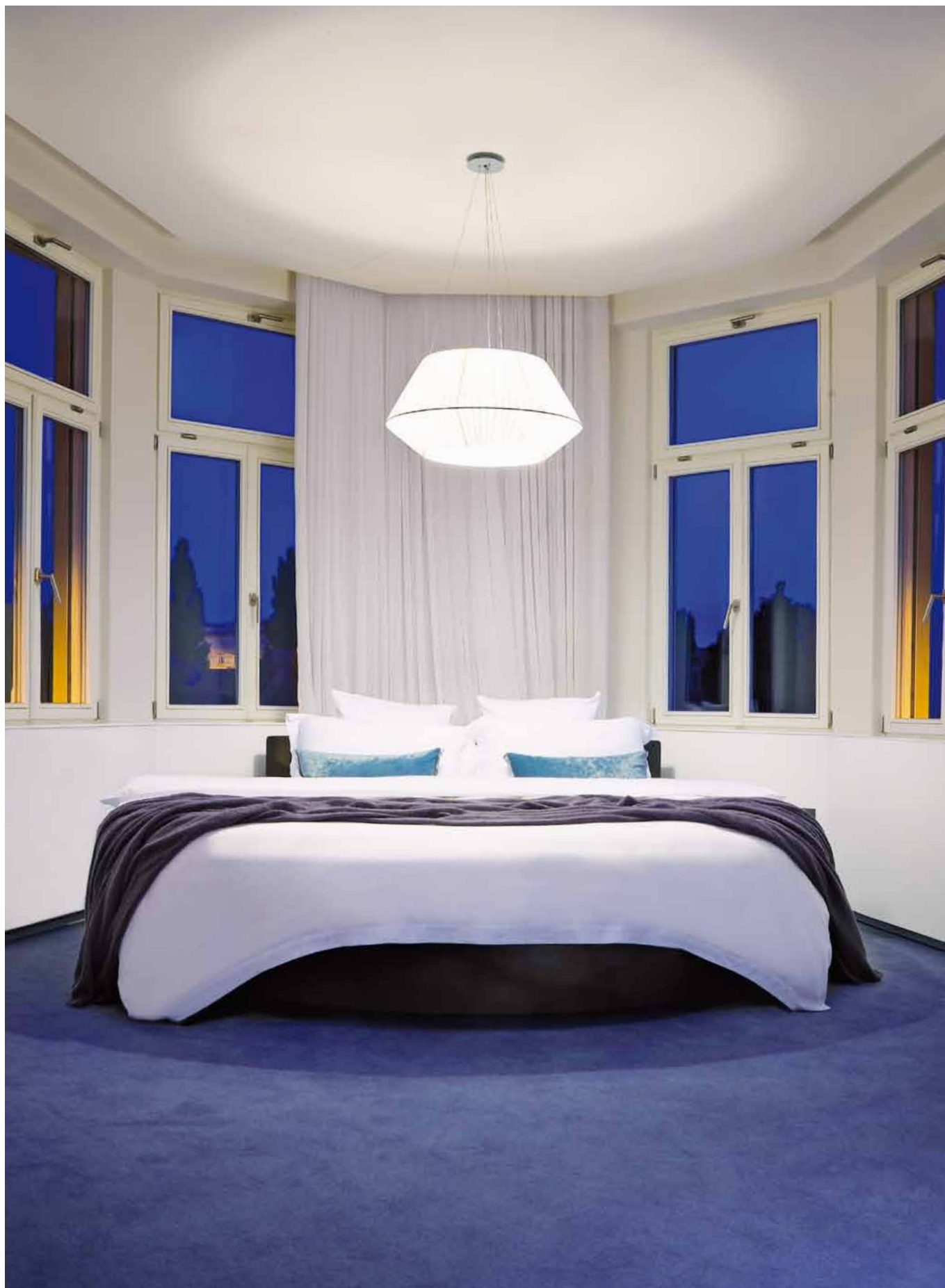
Organizzata dal Museo dell'Architettura e del Design di Lubiana, curato da Maja Vardjan dal 14 febbraio al 1 aprile 2012, ha presentato al pubblico una selezione di progetti realizzati nei primi 20 anni di vita dello Stato. Un'occasione per conoscere nuovi nomi e nuove aziende e rintracciare i tratti comuni di una scena ancora poco nota. Nella foto il progetto di Nika Zupanc che ha firmato anche la lampada Black Cherry e alcuni pezzi per Mooodi come la Lolita Light.



Il lounge-bar  
attiguo alla hall.  
Controsoffitti con  
faretti orientabili a  
incasso, boiserie  
e arredi in legno.  
Unico tocco di  
colore i rivestimenti  
turchesi delle pol-  
troncine in legno







Il letto tondo delle suite è stato disegnato dagli architetti, che hanno scelto il corredo letto della collezione Rivolta Carmignani



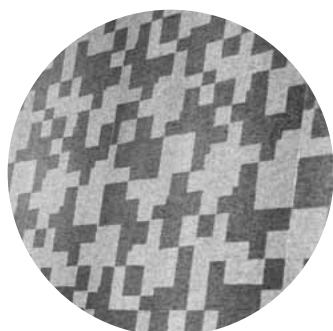
Il ristorante con la parete di fondo costituita da una quinta mobile realizzata con un gioco di elementi geometrici

### Gli Interni

Il nome Cubo vuole sottolineare il riferimento al concetto di geometria e linearità che è poi il filo conduttore dell'intero progetto. L'interior design si sviluppa come un continuo susseguirsi di giochi e movimenti geometrici di luci e ombre, che risulta soprattutto evidente negli spazi comuni, dalla piccola hall con lobby-bar al ristorante e continua in modo più pacato e rilassante anche nelle camere.

"Per fare da trait d'union, da elemento di fusione fra il palazzo e gli interni - spiega l'arch. Rok Kuhar - abbiamo scelto come elemento progettuale di riferimento la semplicità formale. L'abbiamo seguita e resa leggibile negli arredi, nelle soluzioni decorative e persino nell'illuminazione, incentrata sulla realizzazione di superfici e installazioni luminose in gran parte nascoste lungo le pareti e nei soffitti, per sottolineare con discrezione le specificità dello spazio". Hall e lobby-bar si affacciano su una corte fruibile nei mesi estivi e sono entrambe al piano terra, mentre al primo piano si trovano il ristorante e 6 camere.

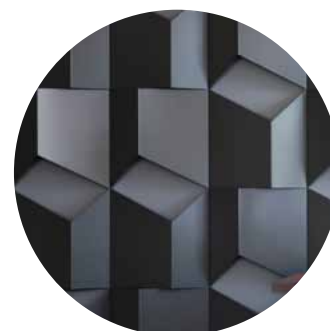
### I Materiali



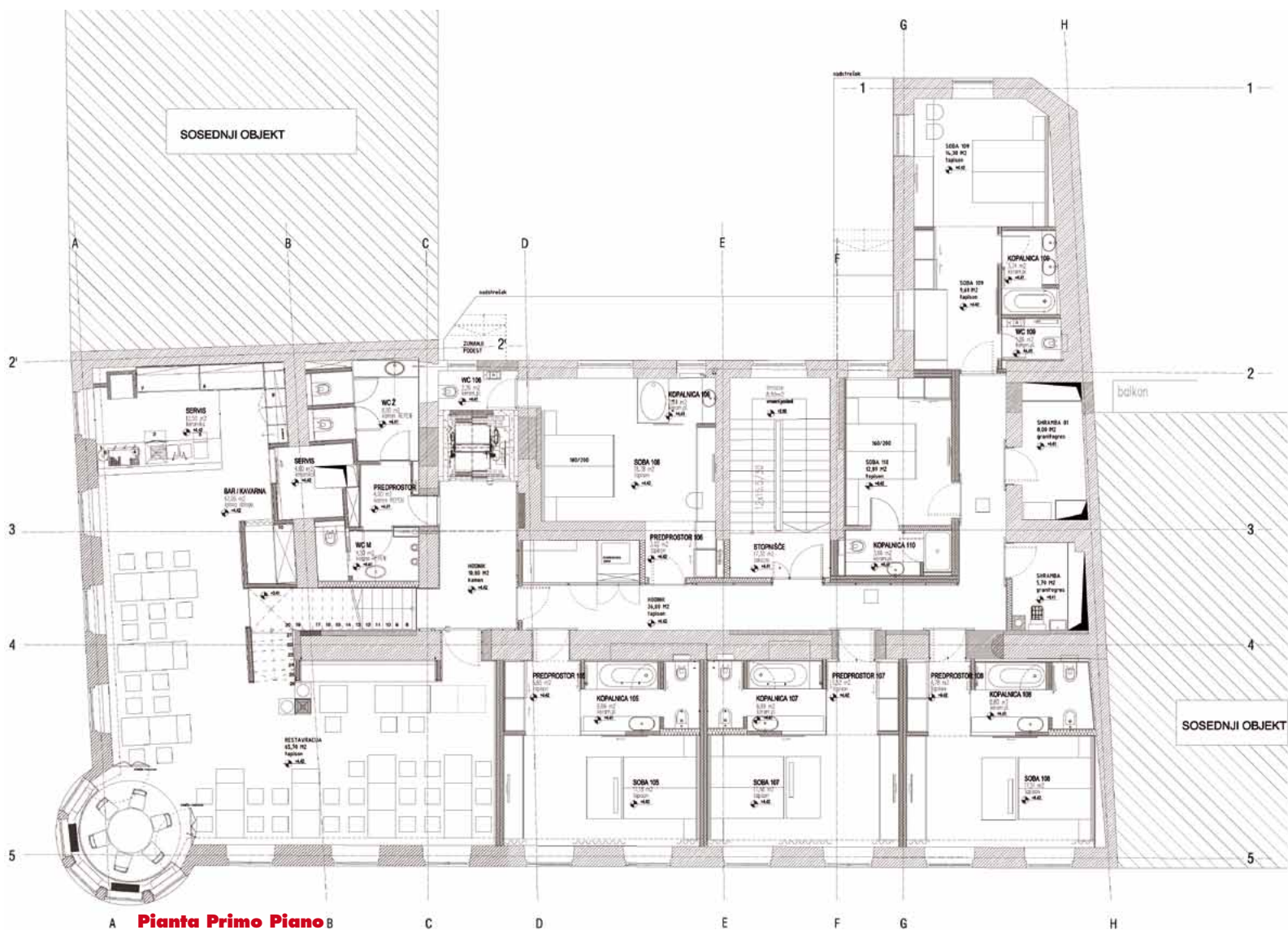
Tappezzeria in tessuto ignifugo bicolore



Bozzoli di seta assemblati con fili di acciaio



Tasselli metallici mobili



**Pianta Primo Piano**



Gli architetti Rok Kuhar e Katjuša Kranjc

## H O T E L C U B O

### Progetto

Architettonico e Interior

**Rok Kuhar e Katjuša Kranjc**

### Arredo

Illuminazione

**Artemide, Mle, Fabbian,  
iGuzzini**

Sanitari bagno

**Duravit**

Rubinetteria

**Hansgrohe**

Impianti cucina

**Electrolux Professional**

### Complementi

Piatti

**Bausher**

Bicchieri

**Riedel**

Posate

**WMF**

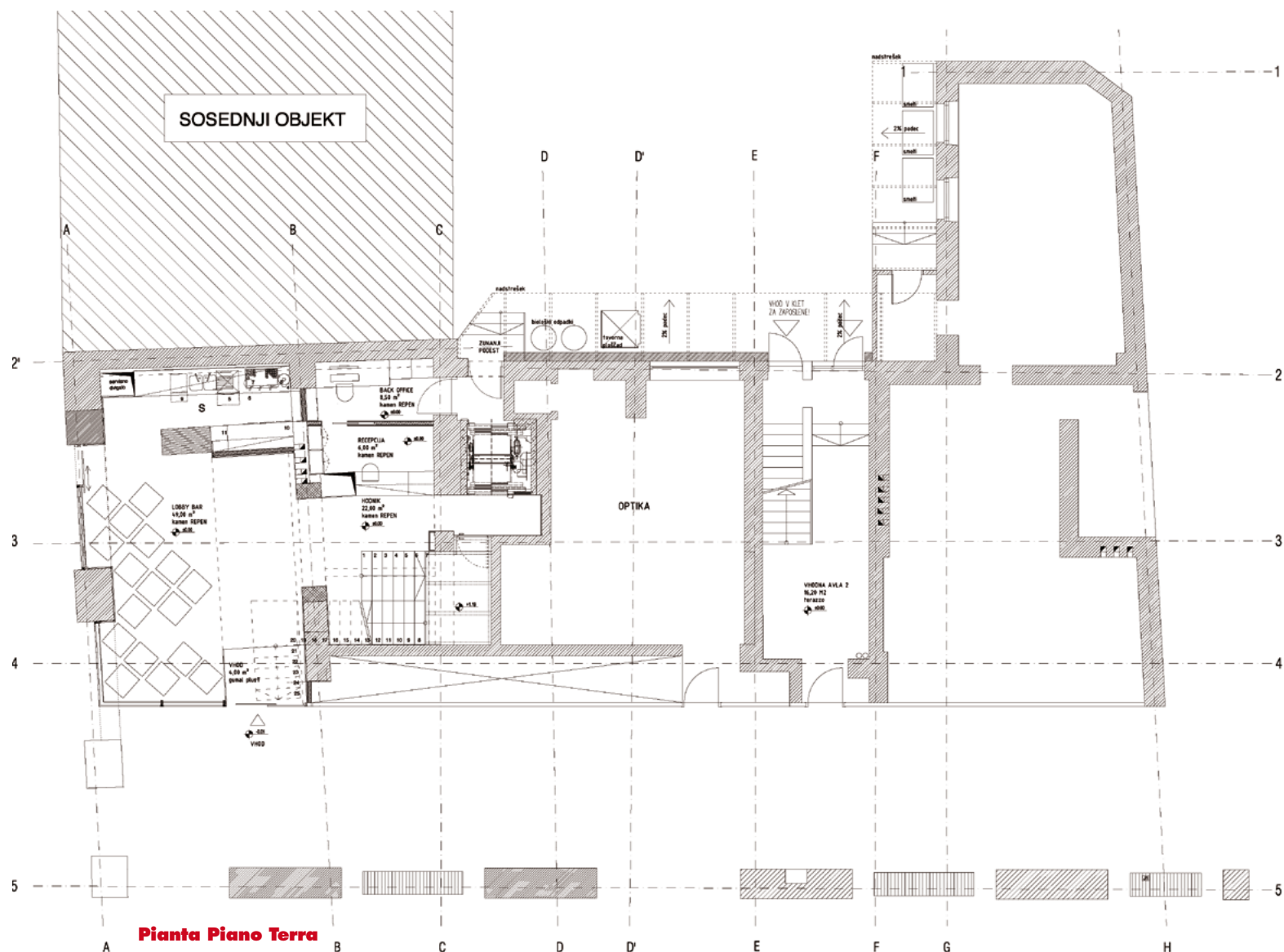
Corredo

**Rivolta Carmignani**

Attrezzature palestra

**Technogym**





Le altre camere sono distribuite al secondo e al terzo, con una suite ciascuno. La hall è un ambiente luminoso e raccolto, definito in gran parte dall'uso del legno per le bouserie e il banco reception, intagliato, semplicissimo e squadrato.

Attiguo e comunicante, anche il lobby-bar è arredato con tavoli e sedute in legno e nella semplicità formale e cromatica dell'insieme, spiccano solo gli enormi vasi neri lucidi e i rivestimenti turchesi delle poltroncine. Le stesse che, questa volta in grigio, arredano la sala ristorante, un ambiente elegante e raffinato, dove la parete principale, il soffitto, gli infissi e i tendaggi bianchi dilatano lo spazio, giocato sulle diverse sfumature di grigio e azzurro. Focus di tutto l'ambiente sono tre pareti diverse l'una dall'altra per materiali, colori e finiture. Una tappezzeria bicolore effetto "pied-de-poule" per una, un rivestimento in tessuto azzurro polvere dalla texture vellutata per l'altra e una quinta mobile realizzata con un originale gioco geometrico di tasselli metallici per quella più scenografica di fondo. "Abbiamo disegnato questo sistema modulare composto da elementi metallici alternati - spiega Kuhar - che riprende ancora una volta la geometricità del concept, per creare una separazione mobile, e quindi funzionale, fra le zone del ristorante e del bar. Per accentuare l'effetto decorativo abbiamo usato la pittura metallica spray della verniciatura delle auto".

### Le camere

Sono 26 in tutto e guardano il caratteristico cortile interno, la collina con il castello medioevale la bella facciata dei primi Novecento del teatro Drama, opera dell'architetto viennese Alexander Graf. Le 2 suite di 50 mq con un bagno di 8 mq, possono essere connesse alla camera doppia attigua, per ottenere uno spazio complessivo di 80 mq. Protagonista delle suite è un letto tessile rotondo disegnato dagli stessi architetti con 240 cm di diametro, per essere strategicamente collocato all'interno del bouwindow vetrato che dà luce e carattere a tutto l'ambiente. Il bianco è dominante. Sono bianchi infissi e tendaggi ed è bianco anche il controsoffitto dalla sagoma tondeggianti che accoglie centralmente un candido lampadario a sospensione.





Una camera con l'eterea lampada My Chrysalis disegnata da Angus Hutcheson per Ango. È costruita con bozzoli di seta assemblati a grappolo uno per uno, con sottili fili di acciaio



Rivestimenti scuri e arredamento bianco per il bagno, diviso dalla zona notte con una parete parzialmente vetrata

L'arredo essenziale è completato da un divano con tavolino d'appoggio e dal tocco originale della lampada "My Chrysalis" con il suggestivo paralume realizzato con bozzoli di seta, che è presente in tutte le camere in versione terra o tavolo. Distribuita a Lubiana da Arcadia è prodotta dall'azienda thailandese Ango utilizzando i bozzoli del baco da seta sottoposti a uno speciale trattamento. Sopra la testata letto, grandi pannelli artistici danno colore e calore all'ambiente.

Si tratta di stampe su tela in formato A3 che riproducono i disegni originali eseguiti a matita su carta dall'artista sloveno Ivo Mršnik. Le camere matrimoniali e doppie propongono letti-sommier con un esclusivo corredo firmato, come i tovagliati del ristorante, da due aziende italiane: Pratesi e Rivolta Carmignani. Moquette, tappezzerie e tendaggi completamente ignifughi, sono forniti da Designers Guild. Particolarmente curati anche i bagni, propongono sanitari bianchi e minimali in gran parte di Duravit, abbinati alla rubinetteria Axor, il marchio design della storica azienda tedesca Hansgrohe. "Una collezione che utilizziamo e apprezziamo molto - spiega no gli architetti - per la linearità del design e perché è stata pensata proprio per gli ambienti pubblici e alberghieri in particolare".

### Illuminazione

"Abbiamo curato quest'aspetto con grande attenzione - spiega l'arch. Kuhar - seguendo una filosofia che ci appartiene da sempre: celare tutte le fonti luminose lasciare a vista solo qualche lampada decorativa molto particolare, risparmiare energia. Usiamo solo lampade a basso consumo e cerchiamo di dare atmosfera e movimento alla scenografia combinando luci regolabili con dimmer e luci indirette sempre nascoste e con profili di Led caldi.

Per "usare" le fonti luminose come elemento decorativo oltre che tecnologico, abbiamo cercato di nascondere il Led in un "involucro formale" il più possibile originale. Come la lampada disegnata dal geniale architetto Angus Hutcheson per Ango un'azienda thailandese molto creativa e fantasiosa, che per l'Italia è distribuita da Neweba. Diffonde una luce d'ambiente molto suggestiva e ha la particolarità di essere costruita con bozzoli di seta assemblati a grappolo uno per uno, con sottili fili d'acciaio. Le altre lampade sono di Artemide, MLE e Fabian, perché devo dire che noi siamo grandi estimatori del design italiano, e nei nostri progetti inseriamo soprattutto prodotti che, oltre al design, abbino il pregio del giusto rapporto qualità prezzo".

### Focus Arredo

#### Axor Uno<sup>2</sup>

Phoenix Design

Un classico della discrezione, Axor Uno<sup>2</sup> di Hansgrohe è lo sviluppo naturale della linea di successo Axor Uno. Una linea di rubinetteria che pone in primo piano l'individualità. Con il suo design senza fronzoli, slanciato e intramontabile Axor Uno<sup>2</sup> si adatta a qualsiasi tipo di ambiente. Sia esso mondano o discreto, puristico o stravagante, classicheggiante o postmoderno - concedendo sempre spazio all'espressione individuale. Questo è uno dei tanti motivi per i quali Axor Uno<sup>2</sup> è diventato un classico del design

